

A large, stylized blue graphic is centered on the page. It consists of three interlocking shapes that form a flower-like or recycling symbol, similar to the one in the logo above. The graphic is rendered in a solid blue color and is positioned behind the main title text.

**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2018-2020**

Approvato con Determina dell'A.U. n° 02 del 31/01/2018

Sommario

1. INTRODUZIONE	3
2. PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E I SOGGETTI COINVOLTI	4
3. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	6
4. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO	6
5. ASSETTO ORGANIZZATIVO	8
6. OGGETTO DEL PIANO	9
7. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO	10
8. GESTIONE DEL RISCHIO	10
9. PONDERAZIONE DEI RISCHI	10
10. MISURE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO	11
11. INTEGRAZIONE CON I CONTROLLI INTERNI E CON IL PIANO DELLE PERFORMANCE	12
12. TRASPARENZA E INTEGRITA'	12
13. MONITORAGGIO	14
14. CODICE DI COMPORTAMENTO	14
15. TUTELA DEI DIPENDENTI CHE SEGNALANO ILLEGITTIMITA'	14
16. PIANO DI ROTAZIONE DEI RESPONSABILI E DEL PERSONALE	15
17. FORMAZIONE DEL PERSONALE	15
18. RESPONSABILE DELLE COMUNICAZIONI ALLA ANAGRAFE UNICA DELLE STAZIONI APPALTANTI	16

1. INTRODUZIONE

Con la delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, avente ad oggetto: “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”, l’ANAC ha fornito le nuove indicazioni integrate per l’aggiornamento dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione.

In particolare, l’ANAC, in sede di aggiornamento al PNA, sottolinea l’importanza di adottare i PTPC assicurando il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti dell’azienda e degli stakeholder esterni, al fine di migliorare la strategia complessiva di prevenzione della corruzione.

Nella seduta dell’8 novembre 2017, invece, l’ANAC ha approvato la delibera n. 1134 relativa alle “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Contestualmente, con l’entrata in vigore della legge 30 novembre 2017, n. 179, che ha sostituito l’art. 54 – bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è mutato anche il quadro normativo in materia di *whistleblowing*.

Pertanto, l’attuale aggiornamento del piano tiene conto di quanto contenuto nelle citate delibere ANAC, nonché delle variazioni intervenute nel quadro normativo di riferimento.

Le linee guida

Come detto sopra, con l’approvazione della delibera n. 1134 dell’8 novembre 2017, l’ANAC ha dettato le linee guida aventi ad oggetto l’applicazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, tra gli altri, alle società in controllo pubblico qual è la Formia Rifiuti Zero S.r.l., società *in house* del Comune di Formia, anche alla luce del nuovo testo unico sulle società a partecipazione pubblica di cui al D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175.

In particolare, le nuove linee guida, che rappresentano una sostanziale rivisitazione delle precedenti emanate con la delibera n. 8/2015, prescrivono una serie di adempimenti in materia di trasparenza, elencati nella tabella allegata alla delibera ed a cui adeguarsi entro il termine del 31 gennaio 2018, che recepiscono le modifiche apportate dal D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 alle disposizioni di cui alla L. 6 novembre 2012, n. 190 e al D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

L’emanazione delle nuove disposizioni risponde alla necessità fondamentale di delineare l’ambito soggettivo di applicazione degli obblighi di trasparenza, che l’art. 2-bis del D.Lgs. n. 33 del 2013, introdotto dal D.Lgs. n. 97 del 2016 pone chiaramente in capo, oltre che alle pubbliche amministrazioni, agli enti pubblici economici, agli ordini professionali, alle società a partecipazione pubblica, alle associazioni, alle fondazioni ed agli altri enti di diritto privato, qualora ricorrano le condizioni previste, distinguendo tra "società in controllo pubblico" e "società a partecipazione pubblica non in controllo".

In tale ambito, l’applicazione delle nuove disposizioni in materia di trasparenza discende, altresì, dalla natura dell’attività svolta, discriminando tra attività di pubblico interesse ed attività esercitate in regime di concorrenza.

Pertanto, le disposizioni dettate in materia di trasparenza devono essere applicate dalle società e dagli enti di diritto privato in controllo pubblico sia in relazione alla organizzazione che all'attività svolta, laddove le società e gli enti di diritto privato a partecipazione pubblica non di controllo sono soggette agli obblighi di trasparenza limitatamente all'attività di pubblico interesse svolta.

Oltre che in materia di trasparenza, il nuovo ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni normative di cui trattasi rileva, altresì, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione, con particolare riferimento al diverso regime previsto per le pubbliche amministrazioni, che sono tenute alla elaborazione di piani triennali di prevenzione della corruzione, e gli altri organismi indicati dall'art. 2-bis del D.Lgs. n. 33 del 2013 tenuti ad integrare, ove adottato, il modello organizzativo adottato ai sensi del D.Lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della Legge n. 190 del 2012.

Il D.Lgs. n. 231 del 2001 riguarda i reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa, mentre la Legge n. 190 del 2012 è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società.

E' bene precisare che il comma 2-bis dell'art. 1 della L. 190/2012, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, ha reso obbligatoria l'adozione delle misure integrative del "modello 231", ma non ha reso obbligatoria l'adozione del modello medesimo, a pena di una alterazione dell'impostazione stessa del D.Lgs. n. 231 del 2001.

Laddove integrate con "modello 231", nella programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, gli obiettivi organizzativi vanno inquadrati e coordinati con tutti gli altri strumenti di programmazione e valutazione, dopodiché le misure vanno ricondotte in un documento unitario, collocandole in una apposita sezione.

2. PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E I SOGGETTI COINVOLTI

La programmazione delle misure

Le misure volte alla prevenzione della corruzione ex lege n. 190/2012 sono elaborate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e sono adottate dall'organo di indirizzo della società.

Una volta adottate le misure, ad esse viene data adeguata pubblicità sia all'interno della società, sia all'esterno, con la pubblicazione delle stesse sul sito web istituzionale.

Il ruolo del RPCT

Il RPCT è stato interessato in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/2016, in quanto il ruolo di Responsabile della Trasparenza è stato unificato con quello di Responsabile della Prevenzione della Corruzione, rafforzandone così la funzione, anche prevedendo eventuali modifiche organizzative alla struttura dell'Ente al fine di garantirgli un supporto adeguato al compito.

Con le modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/16 in tema di accesso civico, inoltre, il rafforzamento del ruolo e la necessità di una struttura organizzativa a supporto del RPCT diventano ancor più rilevanti, poiché tali sono le competenze in materia di accesso civico in capo al RPCT, essendo colui il quale ha la possibilità di chiedere agli uffici informazioni sull'esito delle istanze di accesso civico, nonché colui il quale deve occuparsi dei casi di riesame eventualmente presentati.

Le competenze del RPCT

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente piano, ed in particolare:

- * elabora la proposta di Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, che deve essere adottato dall'Organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno (articolo 1, comma 8, L. 190/2012);
- * verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità (articolo 1, comma 10, lett. a);
- * propone eventuali modifiche al Piano in caso di accertamenti di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (articolo 1, comma 10, lett. b);
- * verifica, d'intesa con il responsabile competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è elevato il rischio corruzione (articolo 1, comma 10, lett. b);
- * segnala all'Organo di indirizzo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1, comma 7);
- * indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1, comma 7);
- * definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1, comma 8);
- * dispone la pubblicazione entro il 15 dicembre di ogni anno (o diverso termine stabilito dall'Autorità nazionale anticorruzione) sul sito web istituzionale dell'ente una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Organo di indirizzo, al quale riferisce in ordine all'attività espletata, su richiesta di quest'ultimo o di propria iniziativa (articolo, 1, comma 14);
- * riferisce della propria attività all'Organo di indirizzo qualora ne sia fatta richiesta o qualora il responsabile lo ritenga opportuno (articolo 1, comma 14);
- * vigila, anche attraverso i Referenti, sul rispetto dei Codici di comportamento dei dipendenti;
- * verifica l'effettuazione del monitoraggio sul rispetto dei tempi dei procedimenti amministrativi da parte dei responsabili dei singoli procedimenti.

Il RPCT della Società Formia Rifiuti Zero S.r.l. è Teresa Di Nardo, nominata con Determina dell'AU n. 07 del 16 febbraio 2017.

Il ruolo dei Dirigenti, dei responsabili e dei dipendenti

Queste figure hanno un ruolo chiave per il buon funzionamento del PTPC e delle misure in esso contenute, ed è per questo motivo che è caldamente consigliato che vengano coinvolte nella fase

di individuazione delle misure, avendo una diretta responsabilità degli atti compiuti nei vari settori, nonché piena conoscibilità delle procedure che sono a monte dei procedimenti tipici di ogni settore. Il coinvolgimento dei dipendenti si attua attraverso la loro partecipazione al processo di gestione del rischio, ed è decisivo per la qualità del PTPC e delle relative misure, così come un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo della lotta alla corruzione e dei valori che sono alla base del Codice di Comportamento.

Il coinvolgimento è assicurato:

- a) in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- b) di partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- c) in sede di attuazione delle misure.

3. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno si pone l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale la società opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Sulla base degli elementi e dei dati contenute dalle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati (Ordine e sicurezza pubblica e D.I.A., Relazione Annuale Corte di Cassazione, Statistiche Ministero della Giustizia 2008-2016), relativi ai dati della provincia di Latina, è possibile ritenere che il contesto esterno all'attività della Formia Rifiuti Zero S.r.l. sia interessato da fenomeni di corruzione. Va, pertanto, mantenuto alto il livello di attenzione, monitoraggio e verifica, sui singoli procedimenti amministrativi ed in particolare sui subappalti per il rischio di infiltrazioni dall'esterno. In particolare le statistiche della Procura della Repubblica di Latina, per quanto al circondario di competenza, mettono in luce un incremento dei reati più gravi contro la P.A., ed un decremento di quelli minori (art. 323 c.p.).

4. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

La Formia Rifiuti Zero S.r.l. è stata costituita dal Comune di Formia, in data 18/11/2014 con atto del notaio Massimo De Prisco in Gaeta Repertorio n. 30488, raccolta n. 11074 e depositato in data 21.11.2014 al registro delle imprese di Latina al n. 200065.

Dal 01/05/2015, conclusi gli iter autorizzativi, gestisce l'intero servizio di igiene ambientale urbana del Comune di Formia.

La Società persegue, quale scopo, la tutela e la valorizzazione ambientale del territorio di competenza dell'ente locale socio.

In particolare, ai sensi dello Statuto societario:

1. La società ha per oggetto la gestione di servizi di pubblica utilità nel settore dell'igiene ambientale a partire dallo svolgimento del servizio per il Comune di Formia. In particolare l'azienda si occuperà, solo a titolo meramente esemplificativo, dello svolgimento dei seguenti servizi:

- a) la gestione del servizio pubblico di smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili, mediante il conferimento in impianti autorizzati e, successivamente, la realizzazione e la gestione del sistema delle strutture previste dal piano d'ambito e che saranno realizzate nel territorio regionale;
- b) la gestione del servizio pubblico di raccolta, anche differenziata, dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili;
- c) la progettazione, la costruzione e/o la gestione di impianti di trattamento, selezione e recupero dei rifiuti urbani e speciali (pericolosi e non pericolosi);
- d) la progettazione, la costruzione e/o la gestione di impianti, anche a tecnologia complessa, connessi al ciclo integrato dei rifiuti;
- e) la progettazione, la costruzione e/o la gestione di impianti di cogenerazione (energia elettrica ed energia termica) e di reti di teleriscaldamento;
- f) la progettazione, la costruzione e/o la gestione di sistemi di raccolta, stoccaggio, trattamento, centri di compattazione, nonché di impianti di selezione, smaltimento e compostaggio;
- g) la progettazione, la costruzione e/o la gestione di impianti e di tutte le strutture ad essi connesse per la selezione ed il recupero dei rifiuti ingombranti;
- h) la progettazione, la costruzione e/o la gestione di impianti e di tutte le strutture ad essi connesse per la selezione ed il recupero del R.A.E.E.;
- i) la progettazione, la costruzione e/o la gestione di impianti per il trattamento dei reflui, fanghi e rifiuti solidi provenienti da attività industriali;
- l) la progettazione, la costruzione e/o la gestione di infrastrutture ed altre opere ed impianti di interesse pubblico, inerenti la gestione e la salvaguardia ambientale e comunque a valenza ecologica ed ambientale;
- m) il trattamento, il recupero, il riutilizzo, il riciclaggio, lo stoccaggio, il deposito temporaneo e lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali, pericolosi e non nonché la commercializzazione dei prodotti derivati, ivi compresa l'energia derivata dagli impianti di cui ai punti precedenti;
- n) l'elaborazione di progetti e attività per ridurre i consumi energetici, per incentivare lo sviluppo di energie rinnovabili e la realizzazione e/o gestione di interventi nel campo dei servizi energetici;
- o) le attività di autotrasporto al fine di adempiere agli scopi societari;
- p) servizi strumentali e/o complementari a quelli di igiene urbana finalizzati alla tutela del suolo, del sottosuolo, dell'acqua e dell'aria;
- q) la gestione degli altri servizi pubblici connessi all'igiene del territorio e dell'abitato quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo:
 - pulizia del suolo pubblico o soggetto a servitù di pubblico passaggio;
 - raccolta e smaltimento di rifiuti di lavorazioni industriali od artigianali;
 - innaffiamento delle strade;
 - lavaggio, svuotatura e disinfezione degli orinatoi pubblici;
 - pulitura dei muri e delle colonne dai manifesti affissi fuori tabella da iscrizioni e simili;
 - lavaggio di portici e marciapiedi;
 - servizio sgombero dei suoli pubblici da rifiuti abbandonati;

- derattizzazione, demuscazione e dezanarizzazione;
- recupero, trasporto e distruzione di animali e carni dichiarate da distruggere;
- pulizia e lavaggio dei mercati e delle aree interessate da pubbliche manifestazioni;
- pulizia arenili;

r) la progettazione, la realizzazione, la gestione e la manutenzione di cimiteri ad uso civile ed animale, compresa la gestione di tutti i servizi cimiteriali ed il commercio di tutti gli accessori per l'allestimento delle tombe, dei loculi e delle cappelle.

2. L'attività della società deve essere uniformata ai criteri della trasparenza, efficacia, efficienza ed economicità. L'esercizio di attività non costituenti esercizio pubblico locale di rilevanza economica potrà essere svolta previa comunicazione ed espressa approvazione del socio che esercita il controllo analogo, in conformità con quanto previsto nel presente Statuto, il quale provvederà ad accertare se ciò possa provocare pregiudizio alla Società.

3. Inoltre, la Società potrà sostenere progetti e/o iniziative che abbiano per scopo prevalente la diffusione di culture e comportamenti ecocompatibili.

4. La Società svolge le attività di cui all'oggetto sociale nel rispetto delle norme vigenti e in conformità agli indirizzi strategici ed operativi definiti dal Comune di Formia.

5. Resta fermo che al Comune di Formia, nell'ambito delle competenze attribuite dalle leggi ordinarie e dalle leggi regionali, è attribuita l'attività di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero ciclo di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani sul territorio comunale.

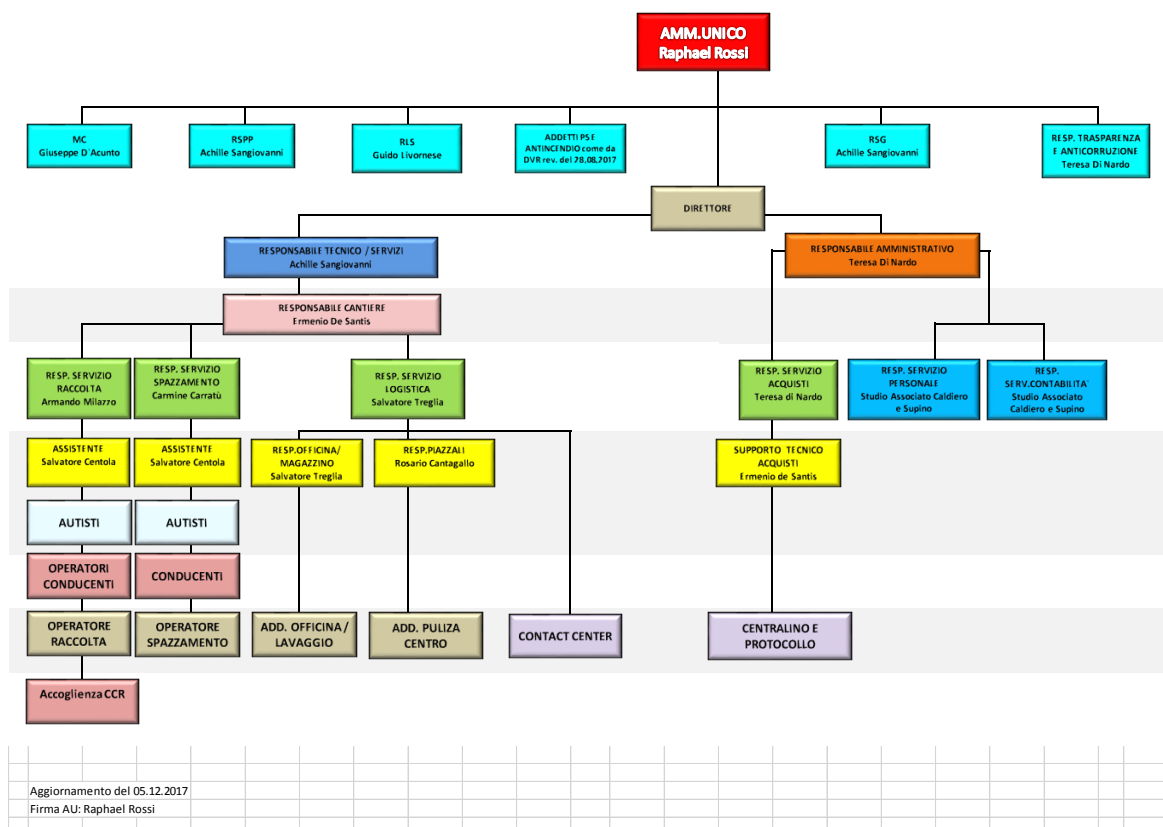
6. Il Comune di Formia potrà inviare, in qualsiasi momento, atti di indirizzo vincolanti per la società ovvero linee di indirizzo al fine di garantire la massima efficienza ed economicità della Società, le strategie e le politiche aziendali.

Formia Rifiuti Zero Srl ha privilegiato il cosiddetto sistema di governance tradizionale, adottando la seguente ripartizione organica:

- A. Assemblea;
- B. Collegio Sindacale;
- C. Amministratore Unico;
- D. Direttore.

5. ASSETTO ORGANIZZATIVO

La Società Formia Rifiuti Zero S.r.l. ha operato la scelta di dotarsi di un sistema di organizzazione interno, composto da diverse aree operative, come si evince dal successivo organigramma.



A completamento dell'analisi del contesto interno, si evidenzia che negli ultimi cinque anni non risultano procedimenti, sentenze, ecc. riguardanti i reati contro la Pubblica Amministrazione (Libro Secondo, Titolo II, Capo I del codice penale), nonché reati di falso e truffa.

Si evidenzia altresì che non ci sono stati rilievi rilevanti da parte del Collegio Sindacale e dalla Corte dei Conti.

6. OGGETTO DEL PIANO

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione:

- definisce le misure per la prevenzione della corruzione, in particolare per le attività a più elevato rischio di corruzione;
- disciplina le regole di attuazione e di controllo dei protocolli di legalità o di integrità;
- indica le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- detta i criteri per la integrazione delle azioni per la prevenzione della corruzione con i controlli interni ed il piano delle performance;
- detta le regole ed i vincoli organizzativi necessari per dare attuazione alle disposizioni dettate in materia di trasparenza.

7. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO

L' Amministratore Unico della Formia Rifiuti Zero S.r.l., con propria Determina n. 02 31/01/2018, ha approvato il presente Piano, che è stato pubblicato sul sito internet istituzionale della società e trasmesso in copia ai dipendenti in servizio.

8. GESTIONE DEL RISCHIO

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, unitamente ai Responsabili di Settore della società, ha proceduto alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione, comprendendo sia quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1 comma 16 della Legge 190/2012 e riprodotte nell'allegato 2 del P.N.A., nonché quelle ulteriori specificatamente connesse alle attività istituzionali della società.

Preliminarmente si è provveduto, per ciascun processo, ad analizzare i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi di tali rischi nonché l'impatto economico, organizzativo e di immagine che ne potrebbe scaturire.

L'analisi del rischio e l'individuazione delle misure di prevenzione da attuare è stata realizzata dai Responsabili di Settore per le aree di rispettiva competenza, nonché del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Nelle tabelle allegate sono specificate le aree di rischio e per ciascuna area, i singoli processi/attività esposti al rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi, con l'indicazione dei principali fattori di rischio, le strutture coinvolte, oltre alla ricognizione delle misure di prevenzione già adottate ed infine l'indicazione delle ulteriori specifiche misure da adottare nel triennio 2018/2020 per ridurre il rischio di corruzione.

Il rischio è stato classificato in n. 3 categorie, basso, medio e alto, a seconda della probabilità e della rilevanza del medesimo, tenuto conto, tra l'altro, delle attività connotate da un maggior livello di discrezionalità amministrativa.

Le attività a più elevato rischio di corruzione sono quelle indicate dalla legge n. 190/2012, contenute nelle indicazioni fornite dall'ANAC, ed individuate dall'azienda.

9. PONDERAZIONE DEI RISCHI

I rischi che si possono registrare sono così sintetizzati:

- Negligenza nella verifica dei presupposti e requisiti per l'adozione di atti o provvedimenti;
- Inosservanza delle regole a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione;
- Motivazione generica e tautologica sulla verifica dei presupposti per l'adozione di scelte discrezionali;
- Uso distorto e manipolato della discrezionalità, ivi compresa la stima dei contratti;
- Irregolare o inadeguata composizione di commissioni di gara, concorso, ecc.;

- Previsione di requisiti personalizzati e/o di clausole contrattuali atte a favorire o disincentivare;
- Omissione dei controlli di merito o a campione;
- Abuso di procedimenti proroga – rinnovo – revoca – variante;
- Quantificazione dolosamente errata degli oneri economici o prestazionali a carico dei privati;
- Quantificazione dolosamente errata delle somme dovute dall'Amministrazione;
- Alterazione e manipolazione di dati, informazioni e documenti;
- Mancata e ingiustificata applicazione di multe o penalità;
- Mancata segnalazione accordi collusivi;
- Utilizzo fraudolento e illecito di beni comunali.

10. MISURE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

LE INIZIATIVE GENERICHE

1	Applicazione del Codice di Comportamento delle società e relativo monitoraggio
2	Monitoraggio dell'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi
3	Formazione del personale a partire dai responsabili e dipendenti che operano nelle attività a più elevato rischio di corruzione
4	Assicurare che i sistemi informatici in uso non consentano modifiche non giustificate in materia di procedimenti e provvedimenti dell'Amministratore
5	Tutela dei dipendenti che segnalano illeciti
6	Controllo di regolarità amministrativa e monitoraggio sul rispetto dei regolamenti e procedure
7	Rendere pubblici tutti gli incarichi conferiti

I CONTENUTI MINIMI DELLE MISURE

Incompatibilità per gli incarichi di Amministratore e per gli incarichi dirigenziali

Formia Rifiuti Zero S.r.l. adotta misure atte ad assicurare che:

- a) negli atti di attribuzione degli incarichi, negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
- c) sia effettuata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società un'attività di vigilanza.

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

Al fine di adottare le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, la società garantisce che:

- a) nelle varie forme di selezione del personale deve essere inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra;
- b) i soggetti interessati rendono la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- c) verrà svolta, una specifica attività di vigilanza, a campione.

11. INTEGRAZIONE CON I CONTROLLI INTERNI E CON IL PIANO DELLE PERFORMANCE

La Società Formia Rifiuti Zero non si è dotata di un Piano delle Performance, attualmente è in corso una trattativa con le sigle sindacali per raggiungere un accordo al fine di individuare delle forme equivalenti di misurazione del raggiungimento di obiettivi al fine di erogare indennità di risultato.

12. TRASPARENZA E INTEGRITA'

Il ruolo di Responsabile della Trasparenza è riunito con quello di Responsabile della Prevenzione della Corruzione in capo ad un unico soggetto.

Spettano al Responsabile per la Trasparenza le seguenti incombenze:

- adottare le opportune iniziative per garantire il rispetto dei vincoli dettati dal legislatore e dal presente piano in materia di trasparenza, garantendo il coordinamento delle attività svolte;
- controllare l'adempimento da parte della società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- garantire la regolare attuazione dell'accesso civico ai sensi del D.Lgs. 97/16 e dare risposta alle relative richieste.

Il Garante per la protezione dei dati personali (Garante Privacy), con proprio provvedimento n. 243 del 15 maggio 2014, ha dettato "Linee guida" attraverso le quali ha definito un quadro unitario di misure e accorgimenti volti a individuare opportune cautele che i soggetti pubblici, e gli altri soggetti parimenti destinatari delle norme vigenti, sono tenuti ad applicare nei casi in cui effettuano attività di diffusione di dati personali sui propri siti web istituzionali per finalità di trasparenza o per altre finalità di pubblicità dell'azione amministrativa.

Tenendo conto delle suddette "Linee guida", si riportano di seguito i principali criteri che Formia Rifiuti Zero S.r.l. osserva per la pubblicazione dei dati personali sul proprio sito, ai quali si conformano tutti i soggetti responsabili della produzione e pubblicazione dell'informazione, del dato e del documento.

Principi generali

- Devono essere pubblicati solo dati esatti, aggiornati e contestualizzati.
- Prima di pubblicare informazioni, atti e documenti amministrativi contenenti dati personali, si deve verificare che esista una norma di legge o di regolamento che ne preveda l'obbligo.
- Devono essere pubblicati solo dati la cui pubblicazione risulti realmente necessaria. E' sempre vietata la pubblicazione di dati sulla salute e sulla vita sessuale. I dati sensibili (etnia, religione, appartenenze politiche etc.) possono essere diffusi solo laddove indispensabili al perseguimento delle finalità di rilevante interesse pubblico.
- Qualora si intendano pubblicare dati personali ulteriori rispetto a quelli individuati nel D.Lgs. n.33/2013, si deve procedere prima all'anonimizzazione di questi dati, oscurando del tutto il nominativo e le altre informazioni riferite all'interessato che ne possono consentire l'identificazione anche a posteriori.

Riutilizzo dei dati

- I dati pubblicati non sono liberamente utilizzabili da chiunque per qualunque finalità.
- Il riutilizzo dei dati personali non deve pregiudicare, anche sulla scorta della direttiva europea in materia, il diritto alla privacy.
- Nella sezione "Società trasparente" del sito è inserita una apposita comunicazione con cui si informa il pubblico che i dati personali sono riutilizzabili in termini compatibili con gli scopi per i quali sono raccolti e nel rispetto del norme sulla protezione dei dati personali.
- I dati sensibili e giudiziari non possono essere riutilizzati.

Accesso Civico

Una delle principali novità introdotte dal D.Lgs. n. 33/2013 e fortemente ampliata con le recenti modifiche apportate allo stesso, riguarda l'istituto dell'Accesso Civico "generalizzato", ovvero il diritto di chiunque di richiedere l'accesso a tutti i dati e i documenti e informazioni, anche ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione, detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dalle Società in controllo pubblico. Il richiedente non deve essere titolare di una situazione giuridicamente rilevante né deve motivare la richiesta.

I documenti, le informazioni e i dati detenuti da Formia Rifiuti Zero S.r.l. che possono essere oggetto di richieste di Accesso Civico "generalizzato" sono quelli afferenti alle attività proprie della Società stessa e pertinenti alle finalità del D.Lgs. n. 33/2013 definite all'art. 5 co. 2, ovvero "favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico ... nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis."

I documenti, le informazioni e i dati che Formia Rifiuti Zero S.r.l. tratta nell'espletamento dei servizi che la stessa eroga a favore dei soggetti pubblici soci e/o clienti, che ne sono titolari, sono pertanto esclusi dall'accesso civico "generalizzato" che eventualmente potrà essere esercitato direttamente verso i suddetti soggetti.

In proposito, nel corso del 2018 verrà redatto un apposito regolamento sulle modalità di presentazione delle istanze di Accesso Civico.

La pubblicazione è in capo al RPCT.

13. MONITORAGGIO

I singoli Responsabili di Settore trasmettono con cadenza annuale, entro la fine del mese di ottobre, al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza le informazioni sull'andamento delle attività a più elevato rischio di corruzione, segnalando le eventuali criticità ed avanzando proposte operative. Delle stesse il RPCT tiene conto nella adozione del proprio rapporto annuale. In tale ambito sono compresi tra gli altri gli esiti del monitoraggio sui tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi, sui rapporti che intercorrono tra i soggetti che per conto dell'ente assumono le decisioni sulle attività a rilevanza esterna, sulle attività svolte per conto di privati da dipendenti che cessano dal servizio, sulle autorizzazioni rilasciate ai dipendenti per lo svolgimento di attività ulteriori, sulla applicazione del codice di comportamento.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza verifica annualmente, anche a campione, lo svolgimento delle attività di cui al presente articolo e gli esiti concreti, e in termini più generali l'attuazione delle misure previste dal PTPC.

14. CODICE DI COMPORTAMENTO

Formia Rifiuti Zero S.r.l. è una società interamente controllata dal Comune di Formia e per questa ragione adotta il Codice di Comportamento approvato dal Comune di Formia, pubblicato nella apposita sezione del Sito internet "Società Trasparente" della società. Copia del Codice verrà distribuita ai dipendenti di Formia Rifiuti Zero S.r.l. per l'opportuna conoscenza.

15. TUTELA DEI DIPENDENTI CHE SEGNALANO ILLEGITTIMITA'

La identità personale dei dipendenti che segnalano episodi di illegittimità non viene resa nota, fatti salvi i casi in cui ciò è espressamente previsto dalla normativa.

E' attivata una procedura per la segnalazione al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, in forma telematica e riservata, di illegittimità.

Per ogni segnalazione ricevuta il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è di norma impegnato a svolgere una adeguata attività istruttoria per verificare quanto segnalato.

Nella procedura di segnalazione si osserva quanto disposto dalla determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 con cui l'ANAC ha formulato le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (Whistleblower)" e le successive modifiche apportate all'art. 54-bis del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 dalla Legge 20 novembre 2017, n. 179.

La segnalazione si effettua compilando l'apposito modulo reperibile presso il sito internet sezione "Società Trasparente – Altri contenuti – corruzione" e inviandolo all'indirizzo di posta elettronica anticorruzione.frz@pec.it oppure utilizzando la "cassetta delle segnalazioni e suggerimenti" che sarà affissa in un luogo raggiungibile da tutto il personale nel corso del 2018. Compito di controllare tale cassetta sarà del RPPC.

Il dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ovvero all'Autorità nazionale

anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

Gli spostamenti ad altre attività di tali dipendenti deve essere adeguatamente motivata e si deve dare dimostrazione che essa non è connessa, neppure in forma indiretta, alle denunce presentate. Per dare corso a questi spostamenti occorre il consenso dei dipendenti stessi.

I dipendenti che segnalano episodi di illegittimità devono essere tutelati dall'ente rispetto ad ogni forma di mobbing.

16. PIANO DI ROTAZIONE DEI RESPONSABILI E DEL PERSONALE

La Società, a causa delle sue ridotte dimensioni, per motivi organizzativi e, soprattutto, a causa dell'indisponibilità di personale adeguatamente formato, non riuscirà, almeno in questo triennio, a soddisfare, anche in maniera parziale, la necessità di adottare le misure di rotazione previste per i dirigenti e i funzionari.

In ogni caso si segnala come, nell'assegnazione dei compiti e dei ruoli di responsabilità, la Società ha previsto procedure tali da tendere a dissociare le fasi del procedimento tra più soggetti, in modo tale da evitare la concentrazione su di un'unica figura dell'intero procedimento.

Resta fermo in ogni caso l'obbligo di rotazione in caso di riscontro di anomalie e/o immotivato rispetto del presente piano. Verranno adottate altre scelte organizzative, tra cui la previsione da parte del funzionario responsabile di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o ancora l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni", così come previsto dal legislatore.

17. FORMAZIONE DEL PERSONALE

Al fine di garantire la formazione e l'aggiornamento dei Responsabili di Settore e del personale viene adottato annualmente, nell'ambito del piano della formazione, uno specifico programma.

Nel corso del 2018 saranno svolte in particolare le seguenti attività:

- per i Responsabili di Settore: l'applicazione del piano anticorruzione, l'applicazione delle norme sulla trasparenza; lo svolgimento delle attività di controllo e prevenzione;
- per i dipendenti impegnati nelle attività a più elevato rischio di corruzione: l'applicazione del dettato normativo, l'applicazione del piano anticorruzione, l'applicazione delle norme sulla trasparenza;

- per tutto il restante personale (in forma sintetica): l'applicazione del dettato normativo, l'applicazione del piano anticorruzione, l'applicazione delle norme sulla trasparenza.

La scelta del personale da assegnare ai settori individuati a rischio deve prioritariamente ricadere su quello appositamente selezionato e formato.

A tal fine, entro il 30 giugno di ogni anno i funzionari responsabili propongono al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza i nominativi del personale da inserire nei programmi di formazione da svolgere nell'anno successivo, ai fini dell'assegnazione nei settori a rischio.

Entro il 31 luglio di ogni anno il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, sentiti i Responsabili di Settore, redige l'elenco del personale da inserire prioritariamente nel programma annuale di formazione e ne dà comunicazione ai diretti interessati.

La partecipazione al piano di formazione da parte del personale selezionato rappresenta un'attività obbligatoria.

18. RESPONSABILE DELLE COMUNICAZIONI ALLA ANAGRAFE UNICA DELLE STAZIONI APPALTANTI

Il Responsabile delle comunicazioni alla anagrafe unica delle stazioni appaltanti è individuato nell'Amministratore unico Raphael Rossi ed è attivato per l'abilitazione del profilo utente di RSA secondo le modalità operative indicate nel Comunicato del 28 ottobre 2013.

Formia Rifiuti Zero S.r.l.

Il RPCT

Teresa Di Nardo

Allegati:

1. schede per la valutazione del rischio;
2. misure per la riduzione del rischio.